

Sfruttati 40 mila rider, Glovo nella bufera

Paghe da 2,50 euro a consegna, violati i contratti collettivi e la Costituzione: disposto il controllo giudiziario per Foodinho

Igor Greganti / MILANO

Paghe da 2,50 euro a consegna, «sotto la soglia di povertà» in violazione dei contratti collettivi ma anche della Costituzione, perché non garantiscono una «esistenza libera e dignitosa». In più, un «monitoraggio continuo» attraverso una «app», «poche pause» e turni di lavoro, in qualsiasi condizione climatica, fino a 12 ore al giorno, con «punizioni» in caso di ritardi. Uno «sfruttamento» che va avanti «da anni», una «illegalità che è indispensabile far cessare al più presto».

LE ACCUSE

Sono durissime le motivazioni del decreto con cui la Procura

di Milano, diretta da Marcello Viola, ha disposto in via d'urgenza il controllo giudiziario per Foodinho, la società milanese di delivery food del colosso spagnolo Glovo. L'ipotesi di reato è caporalato su circa 40 mila rider impiegati in tutta Italia. E ora il provvedimento dovrà passare il vaglio di un gip. Come scrive il pm Paolo Storari, che tante indagini di questo genere sta portando avanti da anni, l'amministratore giudiziario nominato, Adriano Romanò, dovrà procedere alla «regolarizzazione dei lavoratori», 40 mila appunto, e adottare «adeguate misure» per «evitare il ripetersi di fenomeni» di sfruttamento. Nell'inchiesta è indagato lo spagnolo

Oscar Pierre Miquel, responsabile di Foodinho (iscritta pure la società). In qualità di amministratore unico, avrebbe usato «manodopera in condizioni di sfruttamento e approfittando dello stato di bisogno». In particolare, si legge nel decreto, «corrispondeva ai rider» - duemila solo quelli su Milano - «una retribuzione in alcuni casi inferiore fino al 76,95% rispetto alla soglia di povertà e inferiore fino al 81,62% rispetto alla contrattazione collettiva».

Agli atti decine di testimonianze dei ciclofattorini, in gran parte stranieri. «Sono sempre geolocalizzato tramite l'app e, se sono in ritardo con una consegna, Glovo mi chia-

ma per sapere cosa succede (...) Il compenso varia tra 2,50 e 3,70 euro a consegna», si legge in un verbale. In molti hanno raccontato che con le loro «bici elettriche», lavorando in centro a Milano, tra il Duomo e la stazione Centrale, riuscivano a guadagnare non più di «800 o 900 euro» al mese. Per i ritardi nelle consegne, poi, hanno spiegato di aver «subito penalizzazioni». La «piattaforma», scrive il pm, «governa l'allocazione del lavoro» e incide sulle paghe attraverso «parametri di performance», come «accettazione, puntualità, disponibilità». È una «etero-organizzazione digitale» dei lavoratori che, date le retribuzioni, sono ridotti alla «miseria». —



Alcuni rider di Glovo in attesa a Milano ANSA

Caporalato dei rider, inchiesta a Milano «Paghe di Glovo sotto soglia di povertà»

IL CASO

MILANO Affrontano turni di lavoro estenuanti, ma il loro reddito è sotto la soglia di povertà e non garantisce una «esistenza libera e dignitosa». Ecco il racconto di un testimone ai carabinieri, uguale a quello di decine di colleghi rider: «Utilizzo una bicicletta elettrica e svolgo mediamente tra le dieci e le dodici consegne al giorno, lavorando fino a dodici ore. Il compenso medio è di circa 2,50 euro a consegna e il guadagno mensile si colloca tra gli 800 e i 900 euro. La piattaforma incentiva la velocità e applica penalizzazioni in caso di ritardo. Sono sempre geolocalizzato da Glovo e, se faccio ritardo, mi chiamano al telefono per chiedermi di accelerare la consegna. Il mio guadagno è insufficiente al sostentamento, sono in uno stato di bisogno».

URGENZA

Per il pm Paolo Storari lo «sfruttamento» dei rider va avanti «da anni ai danni di numerosissimi lavoratori» e «deve al più presto» essere interrotto, poiché tutt'ora in atto. Per questo ha disposto in via d'urgenza il controllo giudiziario per caporalato per Foodinho, la società di delivery del colosso spagnolo Glovo, provvedimento che dovrà passare il vaglio del gip. Secondo gli accertamenti della Procura di Milano ai fattorini, 40 mila impiegati in tutta Italia, sarebbero state corri-

soste paghe «sotto la soglia di povertà» e si configurerebbe uno sfruttamento del lavoro. Nell'inchiesta, condotta con i carabinieri del Nucleo Ispettorato del lavoro, lo spagnolo Pierre Miquel Oscar, amministratore di Foodinho, è indagato per caporalato e la società è iscritta per responsabilità amministrativa degli enti. In qualità di amministratore unico, scrive il pm Storari, Oscar «impiegava manodopera in condizioni di sfruttamento e approfittava dello stato di bisogno dei lavoratori», corrispondendo loro «una retribuzione in alcuni casi inferiore fino al 76,95% rispetto alla soglia di povertà e fino al 81,62% rispetto alla contrattazione collettiva». Cifre «difformi» ai contratti

INDAGATO L'AD: AVREBBE SFRUTTATO I LAVORATORI APPROFITTANDO DEL LORO STATO DI BISOGNO

forniti dalle organizzazioni sindacali. L'intervento della Procura, come si legge nelle oltre cinquanta pagine di provvedimento, si inserisce nel tentativo «di rimuovere quelle "situazioni tossiche" che hanno creato l'humus favorevole perché un ambito lavorativo si trasformasse, in fin dei conti, in occasione di illeciti attinenti al diritto penale del lavoro».



SOTTOPAGGI Un rider della piattaforma Glovo a Padova

Battistolli. Il mezzo è stato fatto esplodere al centro della carreggiata seminando il panico tra gli automobilisti in transito sulla superstrada che collega Brindisi a Lecce, all'altezza di Tuturano, e mettendo a rischio la vita dei militari intervenuti. Il colpo è



fallito e per fortuna nessuno è rimasto ferito, nonostante i malviventi abbiano esplosi diversi colpi contro una gazzella dei carabinieri, forando carrozzeria e parabrezza. Per fuggire hanno anche rapinato l'auto ad una studentessa che stava andando a Lecce per sostenere un'esame all'università. Due gli arresti finora, entrambi nel Fogliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIATTAFORMA

Tutti i lavoratori - in gran parte originari di Pakistan, Bangladesh e Nigeria - lamentano un «monitoraggio continuo», «poche pause» e «punizioni» in caso di ritardo. Faticano a coprire le spese di affitto e trasporti, dichiarano di inviare denaro alla famiglia d'origine. Per quel che possono: «Il pagamento avviene ogni quindici

giorni ed è molto variabile, tra 200 e 600 euro». Riferisce un rider: «Vorrei che la paga per ogni consegna fosse più alta, perché molto spesso svolgo questo lavoro in condizioni molto stressanti sia fisicamente, sia psicologicamente a causa del caldo, del freddo e soprattutto quando i clienti ingiustamente mi trattano male, senza rispetto». Eventuali spese impreviste, come il furto della bicicletta, «sono integralmente» a carico degli addetti alle consegne, la cui

attività si svolge esclusivamente tramite un'applicazione. «Resto collegato all'app per circa dodici ore al giorno, sono costantemente geolocalizzato e subisco penalizzazioni in caso di ritardo. Il salario non è sufficiente a far fronte alle spese per la casa e le bollette. Mi sento un numero per la piattaforma». La quale «governa l'alloggiamento del lavoro», specifica il decreto, e incide sulle paghe attraverso «parametri di performance», come «accettazione, puntualità, disponibilità» nelle consegne. «Sono controllato tramite Gps e Glovo può vedere se mi fermo», spiega un fattorino. L'amministratore giudiziario nominato, Adriano Romanò, dovrà procedere alla «regolarizzazione» dei 40 mila lavoratori e adottare «adeguate misure» per «evitare il ripetersi di fenomeni» di sfruttamento.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA